

## ATTRAVERSO QUEI CIELI

Quel negarsi, voluto, a falsi programmi,  
che cambia progetti corretti nel tempo,  
è carro che corre su morbida argilla  
fra gente che urla in sonno che assilla  
e fiato che tesse un'attesa infinita,  
a ruvida luce che spesso si scioglie  
tra passi nell'ombra dal giorno alla notte.

La mente si fonde, a scorrere terre  
con musica e canti, tra bimbi e balocchi,  
fra gente che ingrassa tra calde pietanze  
e luce che spicca e spacca le notti,  
(un modo che appaga e rende più vip).

Ma quando mi fermo su terre più nere,  
fra gente più nera, fanciulli più neri  
lasciati a morire, con sguardo che accusa  
quel mondo che tace:  
avverto silenzi, distanza, tristezza,  
avverto momenti dove l'anima, illusa,  
rincorre, si ferma, s'appresta a nutrire  
sottile speranza, frugando gli abissi,  
lo spazio profondo,  
e chiamo, con gli occhi, attraverso quei cieli,  
i giorni del tempo quando luce era Luce.

## CORSA CHE NON STANCA

Dormire, dormire e poi svegliarsi  
accanto a muri lesi in tempi andati  
pronto a donarsi, aperto all'esigenza,  
su fogli di un quaderno prenotato  
per raccontare i giorni consumati:  
vuoi per debolezza verso gli orologi  
vuoi per il dovuto conto alla natura.

Dormire, dormire e non capire,  
appeso a fogli scritti per destino,  
quale momento in sonno ti conduce  
per infinite strade abbandonate  
con delicata ebbrezza, a concorrenza,  
di silenziosi canti e di lamenti.

Il tempo pare non fermarsi mai,  
eppure nel suo passo divagante  
avverti, come afflusso di momenti,  
travasi d'ansia e di rincorse  
per commovente sorte accumulata  
in una impronta eletta a sofferenza.

Dormire, dormire e poi svecchiare  
come per dare inizio ad altra vita  
su fogli di quaderni registrati  
per vivere momenti vecchi e nuovi  
in una corsa che non stanca mai.

## D'ACQUE SECONDARIE

Tutto sovente scivola o scompare  
dietro momenti non facili a capire,  
quasi un passaggio d'acque secondarie,  
in ripetuti espropri alle meningi,  
che non si limita a tessere pensieri  
ma ti lusinga a seminare attese.

## DI CHE CORAGGIO VESTO LE MIE CARNI

Di che coraggio vesto le mie carni  
se poi la forza pigra di coniglio  
non libera dal fiato la mia voce?  
Forse di prete quando spoglia l'anime,  
o di potente spirito che assilla  
dal cuore fino all'ultimo pensiero  
il viso che si scioglie nel guardare.

## EPILOGO AVVIATO

Vuoi per condizioni esuli al volere,  
vuoi per scelte analoghe all'errato,  
sta di fatto che l'unico episodio,  
al contrastato epilogo avviato,  
è storia che si adegua immotivata  
al disunito eloquio che trascende.

## EPISTOLA CHE AFFLIGGE

Come stravolto, scorro a volo basso  
le strade oscure, egro d'eloquenza,  
per un cercare, dentro alla rinuncia,  
l'indifferenza agiata a denti stretti  
fra gente lesa, inedita d'accuse,  
che debole rincorre a passi lenti  
la virtuale opera che agisce  
sull'immediata epistola che affligge.

## E PIANTO PIÙ NON CESSA

Trattengo e viva forza, la mia forza  
che nel diluvio osserva piena d'ansia  
la forza che devasta la natura.  
E pianto più non cessa nella notte,  
sperduto nella vasta luce accesa  
di quella luna immensa che c'illude.

## ERA QUEL SUONO

Passava come nuvola nei cieli.  
Ed era quel suono che riportava luce  
dentro quell'ombra inoperosa e lieve,  
e richiamava l'anima nel petto  
a rintanarsi viva fra docili fardelli.



E SE POI

E se poi:

la sera canta come canta la campagna  
quando assesta nelle siepi le cicale  
per dirigere il suo passo moderato  
a tutela d'ogni angolo affollato?

E se poi:

sarà luce la candela rivelatasi invasata  
per la dose delirante percepita cautamente  
nel decidere, di giorno, dove attendere?

Dovrò chiedere

a quell'ombra che mi assale,  
quando in cielo si traveste d'ombra nera,  
quale peso mi deposita nell'anima  
prima d'essere tornata ancora libera.

## FILO DI LUCE

Di sera  
quando rendo la voce ai silenzi,  
mentre i vicoli cullano l'ombra  
sotto gli occhi frasari del cielo,  
aspetto, su specchi abissali  
posati su muri di pietra,  
il tornare di un filo di luce,  
quel sottile chiarore che appare  
attraverso esistenze narrate.